

ALESSIA ZUCCHI SPIEGA COME L’OLEIFICIO HA AFFRONTATO L’EMERGENZA CAUSATA DAL CORONAVIRUS

In attività, ma sempre in sicurezza

«Fortemente legati alla nostra città, ci è sembrato doveroso aiutare i nostri ospedali»
«La necessità di ripartire c’è, mettendo la salvaguardia dei lavoratori al primo posto»

di Alessandro Rossi

Oleificio Zucchi è una delle aziende alimentari più importanti del nostro territorio. Una di quelle imprese che non ha mai interrotto la propria attività, applicando fin dall’inizio rigorosi protocolli per la sicurezza dei propri dipendenti e impegnandosi concretamente nella raccolta di fondi per l’acquisto di attrezzature per i presidi ospedalieri più colpiti, come quelli della provincia di Cremona. Con l’amministratore delegato dell’azienda, Alessia Zucchi, abbiamo analizzato il difficilissimo periodo che stiamo affrontando a causa della crisi sanitaria ed economica generata dal covid-19.

L'emergenza sanitaria, peraltro ancora lontana dall'essere conclusa - rappresenta sicuramente una questione cruciale: il nostro territorio sta pagando un prezzo altissimo in termini di vite umane, mentre medici, operatori sanitari e strutture ospedaliere, da oltre un mese e mezzo imprima linea, sono stati sottoposti a una pressione spaventosa. Ma il territorio ha mostrato una straordinaria solidarietà attraverso diverse iniziative per la raccolta fondi, come "Uniti per la provincia di Cremona". La vostra azienda come si è adoperata, in questo senso, per aiutare e sostenere lo straordinario impegno realizzato dai nostri sanitari?

Siamo da sempre fortemente legati alla nostra città, e in un frangente così difficile ci è sembrato doveroso dare il nostro contributo per aiutare, seppur in piccola parte, il personale medico. Attraverso una donazione all’ASST di Cremona, abbiamo acquistato strumenti ed apparecchiature per la terapia intensiva, tra cui un ecografo e pompe siringa infusionali. Tramite i nostri canali social, abbiamo invitato chi ci segue a sostenere la raccolta fondi di Uniti per la provincia di Cremona, certi che anche il più piccolo dei gesti possa fare una grande differenza nella lotta al virus e nel sostegno a chi, ogni giorno, si trova in prima linea per salvaguardare la nostra salute.

L'emergenza sanitaria, tuttavia, non ha impedito a una parte del Paese di continuare ad operare a pieno regime per garantire i servizi essenziali. Fra questi, anche le aziende alimentari. In questo mese e mezzo di emergenza sanitaria come è cambiata la vostra attività?

In quanto azienda produttrice di uno dei beni essenziali per l’alimentazione, abbiamo mantenuto attive le nostre linee, con le opportune misure di tutela dei dipendenti e nel rispetto delle ordinanze governative. Un nostro stop avrebbe creato enormi difficoltà alla filiera agroalimentare e alla catena di fornitura nazionale, dunque abbiamo risposto con senso di responsabilità, per garantire l’approvvigionamento di olio da olive e da semi sia sugli scaffali dei punti vendita, che per le industrie nostre clienti. Per garantire una maggiore tutela, abbiamo implementato dove possibile lo smart working, e provveduto alla chiusura dell’azienda al



mondo esterno: abbiamo infatti bloccato l’accesso di terzi al sito produttivo, ad esclusione di trasportatori e squadre di manutenzione impianti. Siamo davvero grati al nostro team, che continua a lavorare con dedizione e grande senso di responsabilità in un frangente in cui i beni di prima necessità ricoprono un’importanza fondamentale.

In questa fase di emergenza - ma sicuramente sarà così anche in avvenire per molto tempo ancora - le imprese che hanno continuato a lavorare lo hanno fatto garantendo la massima sicurezza ai propri collaboratori. All'interno dell'Oleificio Zucchi, nello specifico, quali misure avete adottato e quali altri provvedimenti adatterete in futuro?

La salute dei nostri dipendenti è per noi un aspetto fondamentale: fin dal primo giorno di emergenza, abbiamo fornito tutti i dispositivi di protezione individuale necessari ed effettuato sanificazioni periodiche del sito produttivo, per garantire il proseguimento del lavoro in totale sicurezza. In accordo con il medico di stabilimento, abbiamo applicato precisi protocolli sanitari, con procedure specifiche e istruzioni chiare d’igiene. Inoltre, abbiamo attivato una copertura assicurativa ad hoc a favore di tutti i dipendenti, in caso di diagnosi positiva al Covid-19 e conseguente ricovero presso una struttura ospedaliera. Il pacchetto prevede un’indennità di ricovero, un’indennità di convalescenza e un pacchetto di assistenza post ricovero, per gestire al meglio il recupero della salute e le necessità familiari.

Anche quando l'emergenza sanitaria sarà conclusa, il ritorno alla normalità si annuncia estremamente graduale. L'impatto sull'economia del nostro territorio e del nostro Paese sarà molto importante. Qual è lo scenario che si immagina, per la vostra azienda e per chi opera nel vostro settore? E come imprenditore, quale tipo di sostegno vi attendete dal Governo? Quanto è stato fatto fi-

L’AZIENDA

Oleificio Zucchi nasce nel 1810 nel lodigiano come attività artigianale a conduzione familiare dedicata all’estrazione di olio da semi per uso alimentare. Nel corso degli anni, sotto la guida della famiglia Zucchi, l’azienda cresce sia da un punto di vista industriale, con un moderno stabilimento che occupa oggi un’area di 110.000 mq, sia a livello di business, introducendo la linea dell’olio d’oliva come naturale completamento accanto alla gamma di oli di semi. Oggi Oleificio Zucchi è una realtà industriale e commerciale italiana di primaria importanza nel settore oleario, con una significativa presenza sul mercato italiano e una crescente presenza all’estero: con la Divisione Consumer, produce e distribuisce oli da olive e da semi sia a marchio proprio – principalmente con il brand Zucchi – sia a marchio privato, mentre con la Divisione Bulk è fornitore di oli sfusi per l’industria alimentare. Oleificio Zucchi ha dato vita al primo disciplinare di Certificazione di Sostenibilità dell’intera filiera dell’olio Extra Vergine da olive (DTP 125), garantita da CSQA.

no ad ora è sufficiente?

Lo scenario non è sicuramente rassicurante. Noi, a differenza di altri settori, continuiamo a lavorare, e questo fa la differenza per diversi aspetti: pur avendo avuto perdite di fatturato significative per il canale della ristorazione fuori casa, e per il relativo indotto dell’industria alimentare, il settore e l’olio restano alla base del paniere d’acquisto, quindi vogliamo essere ottimisti. Il mercato italiano lato Grande Distribuzione ha visto un incremento significativo degli ordinativi, che si stanno stabilizzando. Sul lato export abbiamo avuto una battuta d’arresto sui canali del Fuori Casa, ma i grandi clienti Retail sono operativi. Essendo noi fornitori del primo retailer mondiale, que-

sto richiede sforzi produttivi e di supply chain rilevanti.

Trovare il giusto equilibrio tra operatività e fabbisogni della clientela è, ad oggi, l’elemento più rilevante e complesso. Ammetto che aver impostato, fin dai primi giorni, il principio che tutti potevano essere asintomatici positivi, ci ha permesso di applicare con rigore i protocolli sanitari. La grande sfida oggi è la liquidità, che tanti piccoli imprenditori nell’industria e del commercio non hanno. Abbiamo attivato in merito una politica attiva, al fine di salvaguardare chi è in maggiore difficoltà, e dall’altro lato il sistema creditizio ha messo in campo strumenti per aiutare. Tuttavia, è evidente che la necessità di ripartire ci sia, ovviamente mettendo la salvaguardia dei lavoratori al primo posto.

Quali sono le aspettative per la seconda metà dell'anno?

In molti saranno costretti a far ricorso alla cassa integrazione in deroga, e qui si apre il tema sociale, che non può esser trattato scollegato da quello economico. Il rischio che in molti non riaprano è reale, e sono convinta che linee guida chiare, rapidità decisionale ma soprattutto pianificazione ferrea debbano essere i driver nelle scelte di chi ci governa.

Non dimentichiamo però che Cremona è la città più colpita in rapporto ai suoi abitanti quindi lo sforzo di tutela deve essere massimo, anche per non vanificare il lavoro del nostro personale sanitario. Monitoraggio e presidio attraverso tamponi o test sierologici devono guidarci verso la ripartenza e il rientro in fabbrica.

I dati per quest’anno, secondo il FMI vedono cali tra il 5 e 9% del pil nei paesi più avanzati, e il primato spetta purtroppo all’Italia. I dati vedono però anche una ripresa importante per il 2021, che ci porta a guardare al futuro con ottimismo: come ha detto Pontremoli, AD di Dallara, gli italiani sono i più bravi a gestire il caos, e questa è la nostra forza. Sapremo affrontare anche questo.

Mi permetta di dire che da europeista convinta sono rimasta amareggiata per le posizioni prese da alcuni governi nella definizione delle politiche economiche europee, ma alcuni passi avanti sono stati fatti negli ultimi giorni. La Banca Europea inoltre ci sta supportando molto, mantenendo lo spread stabile.

Che cos'altro servirebbe?

I vertici dovrebbero lasciarsi ispirare dalle persone comuni e dai loro comportamenti virtuosi: da coloro che vanno al lavoro con senso di responsabilità tutti i giorni magari, con la paura di contaminare i propri cari rientrando a casa; dal personale sanitario, che non si è tirato indietro di fronte al virus; i trasportatori, che lontani dalle loro famiglie hanno affrontato confini per salvaguardare le catene di fornitura, i volontari, che aiutano gli anziani e le persone più fragili, o semplicemente tutti coloro che, in modo ligio, hanno rispettato il #iorestoacasa. La dignità delle persone non può esser calpesta in una situazione drammatica come quella odierna: tutti siamo interconnessi gli uni agli altri, e da qui sapremo trarre la forza per rialzarci.

“
INVITO
Abbiamo chiesto a chi ci segue di sostenere la raccolta fondi di “Uniti per la provincia di Cremona”

ORGOGGIO

Siamo grati al nostro team che continua a lavorare con dedizione e grande senso di responsabilità

FONDAMENTALE

La salute dei nostri dipendenti a cui abbiamo fornito tutti i dispositivi di protezione necessari

ESEMPIO

I sanitari, che non si sono tirati indietro di fronte al virus e tutti coloro che ogni giorno si recano al lavoro

Nell'immagine Alessia Zucchi, amministratore delegato dell'Oleificio Zucchi. L'azienda, fondata nel 1810 nel lodigiano, si è poi trasferita a Cremona dove si trova ancora oggi con un moderno stabilimento da 100mila metri quadrati presso l'area industriale del porto-canale